

# I gazebo del Pdl a rischio prima di cominciare

- La possibilità del voto anticipato potrebbe fare saltare le primarie del 16 dicembre
- Nel partito ormai esploso molti lo auspicano
- Le regole saranno definite a giorni

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Sembrano cronache marziane. Entrambe. Per motivi opposti. Da una parte le offerte di Casini, sempre via Bruno Vespa, per una lista unica al centro e in odore Ppe con Alfano e Montezemolo purché Berlusconi ne venga tenuto alla larga. Dall'altra il cantiere delle primarie del Pdl convocate per il 16 dicembre («tassativamente») si replica da via dell'Umiltà eppure tanto belle quanto impossibili.

Entrambe rimbalzano in un partito affatto distratto dal ponte di Ognissanti. Il segretario del Pdl lascia cadere nell'etere il messaggio di Casini e concentra le energie nelle primarie che dovranno indicare il candidato premier del Pdl. Ma quello che tutti in realtà e in gran segreto auspicano è che un evento *diverso* come le elezioni anticipate e l'election day politiche regionali ai primi di febbraio levi le castagne dal fuoco. E tolga dall'imbarazzo di spendere soldi - che sono pochi - ed energie in primarie finte, inutili, persino dannose rispetto alla macchina da guerra messa in piedi dal Pdl.

Il tavolo delle regole licenzierà il documento finale tra lunedì e martedì. La portavoce Anna Maria Bernini tiene il punto e non potrebbe fare altrimenti. «È veramente bizzarro - dice - che il presidente Casini auspichi la formazione di una lista di moderati con il segretario Alfano invocando il totale oscuramento di Berlusconi. È pura propaganda visto che tra i due non c'è alcuna sfasatura strategica». Il Pdl è vivo, insiste. E lotta con Berlusconi. La prova sarebbero le primarie «segno di demo-

craticità e di grande volontà di riavvicinare la politica ai cittadini attraverso effettivi canali di partecipazione».

Ma lo scetticismo sale più o meno timido da tutti i piani del partito. Da una quasi fondatrice di Forza Italia come Isabella Bertolini che le definisce «un caos». Da chi sa di non aver più nulla da perdere come Micaela Biancofiore per cui «se le regole restano quelle indicate, siamo di fronte ad una competizione falsata di cui si conosce già il vincitore (il segretario Alfano, ndr)». Da chi invece, come Carlo Ciccioi ancora ci crede ma con amarezza dice: «Alfano cerca il miracolo ma purtroppo nel Pdl ha vinto il non partito e ora buttare in campo le primarie è come far competere un atleta senza allenamento».

I problemi vengono snocciolati dall'interno del partito. Problema numero 1: la raccolta di 10 mila firme, autenticate, in cinque regioni diverse, entro il 10 novembre. «Ma chi è in grado di raccogliere in così pochi giorni? Alfano e gli ex An, li unici che hanno tra le mani una struttura nel territorio». Veloce rassegna dei potenziali competitor, Alfano escluso. L'ex governatore e ministro Giancarlo Galan, «va aiutato». Daniela Santanchè, si dice, «ce la può fare ma solo perché l'aiuta il Giornale e il direttore Sallusti». A Tremonti, a capo del partito 3L (Lista Lavoro e Libertà), «le firme le devono dare perché da solo non c'arriva». Guido Crosetto, sempre che decida, «può farcela da solo in Piemonte, Lombardia e Liguria. A quel punto però andrebbe aiutato. Sapendo che poi a lui potrebbe arrivare una valanga di voti». Ottime chances per Giorgia Meloni «che non deve chiedere aiuto a nessuno». Ma



Il segretario del Pdl, Angelino Alfano FOTO ANSA

## IL CASO

### Soubrette candidata dai pidiellini in Sudamerica

Ililiana Calabrò, soubrette argentina, è la candidata del Pdl al Parlamento italiano come rappresentante dell'America Latina. La notizia ieri ha fatto il giro della Rete. Ililiana, 46 anni e madre di due figli, in Argentina è conosciuta come soubrette, attrice di cabaret, presentatrice, spunto per i gossip. Figlia dell'umorista Juan Carlos Calabrò e sorella della conduttrice Marina, fra le referenze non proprio politiche ha l'aver partecipato a noti

reality, l'aver vinto un disco d'oro. Proseguendo la cultura berlusconiana riguardo all'uso dell'immagine femminile, Ililiana, che in Rete appare s-vestita in stile "Drive in", è stata scelta dal partito italiani per la Libertà per elezioni del 2013. Ililiana è felice: «Rappresenterò e darò voce agli italiani che vivono all'estero. In Italia ci sono seghi dedicati a chi vive fuori. Dei loro cinquanta milioni di cittadini (sessanta, ndr), almeno cinque milioni vivono in America del Sud».

proprio per non impensierire Alfano, i colonnelli di An la vorrebbero tenere fuori per avere via libera, in cambio, per Augello alla regione Lazio. Insomma, il parco competitor è un po' scadente. Soprattutto manca il candidato di Berlusconi.

Problema numero 2: che primarie sono, di partito o di coalizione? «Sono di partito ma aperte ad estranei» si spiega. Bizzarra come definizione. Può correre, ad esempio, Giampiero Samorì, 54 anni, emiliano, avvocato, professore universitario e banchiere: ha la tessera Pdl, ha creato il Movimento italiani in rivoluzione (Mir) e il 17 novembre lo lancerà a Chianciano terme. Sarà lui il cavallo su cui punta il Cavaliere?

Problema numero 3, che può sembrare banale ma non lo è: dove si terranno le consultazioni. Alfano propone i gazebo che però vanno allestiti, costano e a dicembre non è detto siano così indicati dal punto di vista logistico. Mancano 40 giorni, ma quando ci sono di mezzo permessi, autorizzazioni e ricerca del personale per stare ai banchi, al freddo e sotto Natale, vabbè, non è semplicissimo.

Arriviamo al problema numero 4: chi può votare alle primarie del Pdl.

...

### Nessuna replica all'offerta di Casini: lista unica con Alfano e Montezemolo purché il Cav. resti fuori

«Solo chi firma prima il modulo di adesione al progetto politico del centro destra» è stato scritto. Assomiglia molto al meccanismo della registrazione messo in piedi dal Pd. Solo che il partito di Bersani ha impiegato mesi per discutere e sottoscrivere i punti della carta di intenti "Italia bene comune". La carta di intenti del centro destra ancora non ha forme definite. Infine, mancano banalmente i soldi perché il Cav. ha tolto, come previsto, la fidejussione al partito. Gasparri annuncia l'autofinanziamento, 2 euro minimo per ogni iscritto.

Su tutte queste incognite, ce ne sono due che potrebbero far saltare in un minuto il banco delle primarie: l'annuncio da parte di Berlusconi di una propria lista; regole nuove per la legge elettorale. Più improbabili queste. Possibile la prima opzione. E allora, auspica in molti in via dell'Umiltà, «meglio sarebbe lasciar perdere 'sto casino delle primarie e puntare tutto sull'election day a febbraio». Opzione su cui si sta lavorando.

# Montezemolo ci ri-ripensa: forse si candida a premier

Era da un po' di giorni che mancava all'appello una (mezza) frase di Luca di Montezemolo a proposito della sua candidatura. Una frase che naturalmente, fosse seguita da una rapida smentita. O meglio: da una correzione di tiro che elimina l'effetto annuncio ma che, in fondo, lascia sempre aperta una porticina per una nuova mezza frase.

Ieri è successo con l'anticipazione del nuovo libro di Bruno Vespa. Al conduttore di Porta a Porta che (in un colloquio del 29 ottobre) gli chiedeva se «sarebbe disposto ad accettare una candidatura alla premiership se fosse unificante per i moderati», il presidente della Ferrari risponde: «È la grande scommessa delle prossime settimane. Bisogna portare una grande ventata di aria fresca proveniente dalla società civile per rigenerare la politica. O adesso o mai più».

La nota di smentita è arrivata puntuale prima di cena, affidata a fonti vicino all'ex presidente Fiat: «Non ha cambia-

## IL CASO

ANDREA CARUGATI  
ROMA

### Il leader di Italia Futura vira a destra, attacca il Pd e raccoglie applausi dal Pdl A Vespa dice che potrebbe guidare i moderati ma subito fa retromarcia



to posizione sulla sua candidatura, che non ci sarà. Mentre ha confermato la volontà di dare il suo contributo per vincere la scommessa di unire il mondo dei moderati». Vespa sorride della smentita: «Aveva detto "adesso o mai più", evidentemente in questi 5 giorni ha optato per il "mai più"».

La parola chiave, a questo punto, è «moderati». Già, perché Montezemolo, nella sua chiacchierata con Vespa, attacca duramente il Pd. E lo fa rispondendo alla domanda se sia possibile un dialogo con Vendola. «Penso di no, anche se stimo molte persone nel centrosinistra, tra cui Bersani. Ma se vincessimo il suo attuale centrosinistra, si tratterebbe di una coalizione molto lontana dal riformismo di cui abbiamo bisogno». E ancora: «Non è pensabile che si possa gestire, con il 30 per cento dei voti, un paese che non ama populismi ed estremismi di nessun genere». Freddino anche con l'Udc: «Casini ha manifestato l'intenzione di cambiare il proprio partito e mi auguro che ci riesca. Noi vogliamo chiamare alle armi la società civile finora estranea alla politica».

Alle parole del leader di Italia Futura segue una serie di peana di esponenti Pdl, da a Osvaldo Napoli a Cicchitto, che coglie la palla al balzo e critica Casini per il suo avvicinamento al Pd: «Le parole di Montezemolo sulla vittoria del centrosinistra sono precise e condivisi-

bili e dovrebbero far riflettere gli amici dell'Udc».

Al di là del fatto che moltissimi nel Pdl vedono nel patron Ferrari una sorta di "Messia" che potrebbe salvarli dal naufragio, sta di fatto che l'uscita di ieri sembra spostare di nuovo a destra l'asse di Italia Futura. Dopo che, con l'adesione di esponenti cattolici come Andrea Riccardi e Andrea Olivero e l'esclusione di Oscar Giannino, il manifesto «Verso la terza repubblica» sembrava aver preso la direzione di un centro che «guarda a sinistra». E infatti la chiacchierata con Vespa non è piaciuta affatto all'ala più cattolico-sociale dei promotori della convention romana del 17 novembre. «Una delle ragioni di quel manifesto era il riferimento all'esperienza di Monti e la constatazione che non vi poteva essere una candidatura di Montezemolo, né un rapporto col centrodestra», spiegano a l'Unità fonti del mondo Acli.

Inoltre, ieri Casini ha dato la sua versione della lista civica nazionale che dovrebbe nascere nel nome di Monti. Sempre parlando con Vespa, il leader Udc

### Alla convention del 17 invitato anche Passera, rivale di Mr Ferrari per la guida dei centristi

spiega: «Sì a una lista con Alfano e Montezemolo, ma senza Berlusconi. Con Angelino condivido il riferimento internazionale al Ppe e quello al governo Monti».

Montezemolo, pochi giorni fa, ha ribadito il suo invito a Monti a candidarsi «nell'interesse del Paese». Ma è chiaro che, in assenza di una candidatura del premier (che resta assai improbabile) l'arcipelago centrista rischia di presentarsi al voto acefalo. Di qui il riaffacciarsi della tentazione del leader di Italia Futura. Ma nell'affollatissimo arcipelago centrista c'è un altro candidato in pectore che pare molto determinato: Corrado Passera. Il ministro dello Sviluppo ha ricevuto dai promotori l'invito a partecipare alla convention del 17 novembre ma non ha ancora confermato. Probabile che alla fine dica di sì, come già aveva fatto a settembre alla kermesse Udc a Chianciano, dove era stato uno dei protagonisti. Non è un mistero che Passera abbia apprezzato la filosofia e i contenuti del manifesto di Italia Futura. E che legittimamente si consideri uno dei potenziali interpreti del Monti dopo Monti. E anche un papabile leader del riassembleamento centrista. Ma per ora sta a guardare: non solo per i suoi doveri di tecnico, ma anche perché vuole capire cosa farà Montezemolo. Due "galli" così ingombranti, nello stesso pollaio, sarebbero decisamente troppi.

### Critiche a Bersani: «Il suo centrosinistra molto lontano dal riformismo di cui abbiamo bisogno»